Ogni sua S. Messa era una celebrazione pasquale

Verona

Conoscendolo e ascoltandolo è sempre stata mia convinzione di vedere in lui "un santo dei tempi moderni", per la sua pietà e il suo zelo apostolico.

Ogni sua S. Messa era una celebrazione pasquale, sempre solennizzata dal canto e dal suo fervore sacerdotale. Nelle omelie esortava immancabilmente alla santità.

Dopo la celebrazione si fermava in cappella per il ringraziamento ed era necessario avvertirlo perché prendesse la colazione.

Durante le conversazioni in parlatorio con tutta la Comunità, a un certo punto interrompeva dicendo: «voi dovete ritornare alla vostra contemplazione».

Ascoltando su quanto avveniva in Russia, lo ammiravo per aver egli avviato un seminario in condizioni di precarietà economica, associando a sé dei giovani che venivano dall'ateismo. Solo la sua carica di amore divino poteva sostenere e portare avanti una simile situazione.

Per il suo ardore apostolico io ho colto in lui un degno figlio della Società San Paolo di cui affermava di appartenere come religioso. Con grande apertura usava tutti i mezzi moderni di comunicazione per propagare il Vangelo.

Ricordo come per una solennità dell'Immacolata, testimoniando il suo amore per la Madonna, era felice di aver celebrato al Carmelo, la sua terza Messa di quel giorno festivo.

Dopo il Concilio ho potuto anch'io avere subito a disposizione una delle copie dei Documenti Conciliari da lui donate. Questo dimostra il suo zelo perché il cammino della verità progredisse nella Chiesa.

Ho sempre colto la sua gentilezza, la discrezione e il sorriso anche quando raccontava delle fatiche e opposizioni che incontrava in Russia. Mi colpiva la sua illimitata fiducia nella Provvidenza.

A proposito degli aiuti della Provvidenza, ricordo di quando raccontò dell'acquisto di un pulmino a credito, assicurando il venditore dell'aiuto di Dio per il pagamento. Proseguendo per Brescia, là incontrò una persona che le consegnò la cifra esatta per il pagamento dell'automezzo. Questi segni avvengono ai Santi.

Durante il mio servizio di Priora, ricevevo frequenti richieste di preghiere per don Bernardo a mezzo della sua segretaria. Aveva grande stima e fede nella preghiera delle claustrali.

Quando chiedevo il suo aiuto per la celebrazione della Messa Comunitaria - l'unica del giorno per noi - era sempre disponibile, anche con sacrificio. Così pure per istruzioni alla Comunità.

Mi giunse voce, come da insegnante in seminario, a motivo della sua grande cultura, la lezione fosse sovrabbondante con intermezzi di ricordi, idee e pensieri.

Compresi come gli costò moltissimo l'uscita dal seminario di San Pietroburgo. Con semplicità, avvisato della cosa, rispose che era subito pronto a partire, segno di una grande fede e fortezza cristiana, esercitata in continuità, con meraviglia di chi lo conosceva.

Grande la sua obbedienza al Vescovo di Verona. Bisogna essere delle consacrate per capirne il valore.

Quando andò a salutare il Vescovo di Mosca, si sentì dire che era per lui come una "bomba", mentre dopo (con la benedizione del Vescovo di Verona), quando fece sapere al Vescovo di Kazahkstan della sua disponibilità per il suo seminario, si sentì dire che era un "sogno" averlo là.

Mi piace riferire un piccolo significativo episodio raccontatomi da un'anziana signora. Quando veniva a Messa al Carmelo, più di una volta, don Bernardo le offriva gentilmente il braccio per farla salire il ripido sentiero. Questo uomo di Dio aveva occhi e carità per ogni bisogno del prossimo.

Quanto qui è scritto, per la maggior parte, l'ho ascoltato in parlatorio direttamente dai suoi racconti e dalle risposte alle nostre domande.

Autorizzo l'uso di questi ricordi con piena libertà.
In fede.

Sr. Maria Eletta del Crocifisso